

Dogliani: i debiti del "Sacra Famiglia" al centro di un incontro in Comune

DOGLIANI - Dare una continuità alla missione dell'Ospedale civico e alla Fondazione Sacra Famiglia la cui situazione debitoria si sta aggravando mese dopo mese. Questo l'obiettivo dell'amministrazione comunale di Dogliani che lunedì ha voluto incontrare i rappresentanti delle varie istituzioni (presenti anche l'eurodeputato Cirio, il consigliere regionale Graglia e i consiglieri provinciali Pulitanò e Toso) e dell'Asl Cn1 per renderli partecipi delle problematiche attraversate dall'ente ed iniziare a discutere delle possibili soluzioni da adottare.

«Abbiamo preso atto - ha detto il sindaco di Dogliani Franco Paruzzo - che la gestione degli anni 2013 e 2014 ha provocato un debito di oltre 900.000 euro. Ora dobbiamo capire come siamo arrivati a questo punto e, cosa più importante, come uscirne. All'incontro manca uno dei principali attori: l'ex sindaco Nicola Chionetti. L'invito gli è stato mandato il 7 novembre. Ho ricevuto comunicazione della sua impossibilità a partecipare per motivi di lavoro sabato 15 a uffici chiusi. Avremmo potuto rinviare tutto ma ormai era tardi». Il debito di gestione della Fondazione, come ha reso noto nelle scorse settimane l'amministrazione, a fine anno ammonta a circa 953.000 euro. A determinarlo, a detta dell'assessore Modesto Stralla, la perdita del reparto di lungodegenza e gli alti costi legati al nuovo reparto di ventilo-



L'intervento del presidente Edy Cillario durante l'incontro di lunedì sera

terapia inaugurato nel 2013. «L'andamento finanziario dell'Ospedale civico - è indirizzato verso una preoccupante situazione economica, quasi certamente causata dagli ultimi cambiamenti di rotta nella tipologia di degenti e possiamo immaginare che il trasferimento della lungodegenza da Dogliani a Mondovì e la successiva apertura del reparto del reparto della ventiloterapia possano esserne la causa. Possiamo pensare che non si sia fatta una previsione delle entrate e delle spese che si sarebbero verificate, connesse al cambiamento della attività, passando dalla lungodegenza alla attuale attività sanitaria, cosa peraltro che sarebbe risultata più che necessaria. In sostanza non si è elaborato un piano industriale sul quale basare la nuova attività che si stava avviando nell'ospede-

dale». A Stralla, che ha sottolineato come l'amministrazione abbia ricevuto dalla Fondazione il bilancio consuntivo e previsionale relativo agli anni 2013 e 2014 ben oltre il tempo indicato dallo statuto, ha risposto il revisore dei conti dell'ente Bruno Gabetti: «Sulla legalità dei tempi crediamo di essere in regola. Essendosi verificato il cambiamento di destinazione, infatti, ci siamo avvalsi della delega prevista dal codice civile che consente in casi eccezionali di rinviare la presentazione del bilancio». A difendere l'operato della Fondazione in questi anni ha invece pensato Edy Cillario, presidente dimissionario dell'ente che gestisce la sanità doglianesa: «Quando l'Asl ha deciso di trasferire la lungodegenza nei reparti ospedalieri pubblici ci siamo trovati con il personale in carico ed i letti vuoti. A quel punto eravamo di fronte ad un bivio: o chiudere e lasciare tutti i lavoratori a casa o cercare soluzioni alternative. Quando abbiamo optato per la Casa del Ventilato sapevamo di andare incontro ad una spesa maggiore del potenziale introito ma avevamo avuto garanzie dalla Regione per ottenere il supporto necessario». Il supporto necessario, volatilizzatosi con il naufragio della Giunta Cota, era subordinato al fatto che il reparto ottenesse la qualifica di "Centro Regionale di Ventiloterapia". L'amministrazione comunale non ha perso la speranza di ottenere tale riconoscimento che permetterebbe alla Fondazione di ottenere dall'ente un contributo maggiore per ogni singolo degente ospitato. Questa possibilità però, come ha sottolineato tra le righe il direttore sanitario dell'Asl Cn1 Enrico Ferreri, pare difficilmente praticabile. E allora? Bisogna cercare altre soluzioni. «Mi impegno - ha concluso il viceministro della Giustizia, Costa - a organizzare un incontro con l'Asl, l'amministrazione comunale di Dogliani e alcuni funzionari del Ministero che ci possano dare qualche buon consiglio per ottenere risorse».

Federico Traxino